

Il nuovo contratto Regioni e Enti locali: non c'è giustizia sociale senza dignità

L'INTERVENTO

La dignità e il lavoro

CI SARANNO PIÙ DIRITTI, PIÙ TUTELE E RISORSE ECONOMICHE PER GLI OPERATORI DEL SETTORE E SARÀ VALORIZZATA LA PROFESSIONALITÀ E IL RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE NAZIONALE
ANNAMARIA FURLAN

È un ottimo risultato per il sindacato e rappresenta una notizia positiva anche per il clima generale del paese la firma del contratto per i dipendenti delle funzioni locali. Si apre dopo dieci anni di blocco della contrattazione una fase nuova.

Una fase nuova che garantisce in tutta Italia servizi pubblici fondamentali a cittadini, famiglie ed imprese. Con il nuovo contratto ci saranno più diritti, più tutele e risorse economiche per gli operatori del settore e sarà giustamente valorizzata la professionalità ed il ruolo centrale della contrattazione nazionale e territoriale nei processi di organizzazione del lavoro, così come abbiamo fatto nelle scorse settimane con i contratti delle funzioni centrali dello stato, della sicurezza, dei vigili del fuoco, dell'istruzione. Il comparto degli enti locali coinvolge quasi cinquecento mila lavoratrici e lavoratori appartenenti alle regioni a statuto ordinario, province, città metropolitane, enti di area vasta, comuni, comunità montane, unioni dei comuni, camere di commercio, ex ipab, ex istituti case popolari. Parliamo di uno dei settori più vitali ed importanti del nostro paese, dove si realizza ogni giorno l'incontro virtuoso tra la pubblica amministrazione ed i bisogni e le richieste dei cittadini che

reclamano giustamente servizi sempre più moderni, efficienti e di qualità. Non sempre questo è avvenuto, anche a causa dell'invasività della politica e di una dirigenza non all'altezza del proprio compito, che spesso ha coperto sprechi, inefficienze, episodi di corruzione e casi di assenteismo.

Dobbiamo voltare pagina e la **Cisl** è in prima fila per reclamare infrastrutture moderne, trasporti locali efficienti, più scuole ed asili nido, inclusione sociale, sicurezza nelle nostre città, tutele per il patrimonio architettonico ed ambientale. Ma bisogna avere anche maggiore rispetto per i lavoratori pubblici, scommettere sulle loro competenze, investendo di più sulla loro formazione come stiamo facendo nel settore privato con gli investimenti di impresa 4.0. Ci sono milioni di dipendenti pubblici di cui nessuno parla mai e che fanno ogni giorno il proprio dovere con grande umiltà e non hanno nulla da spartire con qualche fannullone o assenteista.

Ecco perché il contratto rimane per noi lo strumento vero per valorizzare il ruolo e la funzione del lavoro pubblico e cambiare definitivamente il volto della pubblica amministrazione. Negoziare nei posti di lavoro è il metodo migliore per stabilire obiettivi concreti e percorsi condivisi di riorganizzazione dei servizi, produttività, innovazione tecnologica, mobilità, qualità, coinvolgendo i lavoratori nei processi necessari di riforma. Senza partecipazione non si cambierà mai il paese.

Lo dovrebbero tenere in mente le forze politiche che si stanno confrontando in questa campagna elettorale molto confusa e caratterizza-

ta purtroppo da un clima di odio e xenofobia, e da continui episodi di intimidazione e di violenza politica come il vergognoso oltraggio alla lapide che ricorda il tragico eccidio di via Fani. Rinnovare, come abbiamo fatto ieri, il contratto dei dipendenti di Regioni ed enti locali significa per noi rafforzare soprattutto il concetto di "comunità" che ha sempre caratterizzato storicamente la ricchezza del nostro Paese attraverso la rete dei comuni. Per effetto di questo rinnovo potranno essere sostenute le funzioni strategiche, di indirizzo e di programmazione del sistema delle autonomie locali, utili ad accompagnare il processo di crescita e la ripartenza economica del nostro paese. Avere una pubblica amministrazione efficiente sia a livello centrale sia a livello territoriale, è uno snodo essenziale per favorire gli investimenti privati e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Tutto questo si fa con la contrattazione, non con scelte calate dall'alto. Grazie al contratto ed al coinvolgimento dei lavoratori si può garantire la presenza costante delle istituzioni nelle periferie spesso abbandonate delle nostre città, si rafforza la coesione sociale del paese, la legalità ed il principio costituzionale di sussidiarietà attraverso una migliore qualità dei servizi e della vita



delle persone. Questo è il compito fondamentale delle regioni e degli enti locali. Ed il contratto rimane per noi la tappa obbligata per sostenere questa funzione, sostenendo il percorso professionale dei lavoratori che va rafforzato ulteriormente con il rinnovo che già dal prossimo anno dovrà completare l'aggiornamento delle normative di tutela e di rilancio del settore pubblico. Come ha detto più volte Papa Francesco, non esiste modernità, sviluppo economico e giustizia sociale se non si mette al centro la dignità della persona. Da qui bisogna ripartire se vogliamo costruire una società più giusta, dove il progresso sociale sia accompagnato dalla centralità del lavoro.

*SEGRETARIA GENERALE **CISL**